



18.09.2026

In Germania, elezioni regionali ad alto rischio per il cancelliere Merz

Di fronte alla prospettiva di una nuova debacle elettorale, Friedrich Merz intende scongiurare una crisi politica assicurandosi il sostegno dei pezzi grossi della CDU. Nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore, i conservatori corrono il rischio di non essere più rappresentati nel Parlamento regionale al termine delle elezioni di domenica.



Di Emmanuel Grasland — Ufficio di Berlino

Domenica sera saranno tutti presenti. Su richiesta di Friedrich Merz, i 25 membri del presidio del partito cristiano-democratico (CDU) si riuniranno a Berlino, presso la sede del partito, per analizzare insieme l'esito delle elezioni regionali nella capitale tedesca e nel Meclemburgo-Pomerania Occidentale, un Land di 1,6 milioni di abitanti nel nord-est della Germania.

Il Cancelliere non vuole ripetere l'errore del 6 settembre. Dopo la storica vittoria dell'estrema destra in Sassonia-Anhalt e un risultato

I socialdemocratici rialzano la testa di fronte all'estrema destra

I miliardi inviati all'Ucraina e l'impennata dei prezzi alla pompa sono i due motori del successo dell'AfD nel Meclemburgo-Pomerania Occidentale. Ma la candidata dei socialdemocratici ha trovato la ricetta per mettere a segno una rimonta incredibile



Di E. G. — Inviato speciale a Rostock e Bad Doberan

Sui social come sui manifesti, è la donna in rosso che vuole fare da argine all'estrema destra. Sotto il tendone da circo allestito nel porto di Rostock, sono più di 300 le persone che sono venute ad ascoltarla a pochi giorni dalle elezioni. «La corsa è aperta, la situazione è grave, l'AfD potrebbe diventare la prima forza politica», avverte Manuela Schwesig, ministra-presidente del Land Meclemburgo-Pomerania Occidentale, nel nord-est della Germania. Due settimane dopo la sua vittoria in Sassonia-Anhalt, il partito Alternative für Deutschland (AfD) raccoglie tra il 36 e il 38% delle

nettamente inferiore alle aspettative per la CDU, si era ritrovato piuttosto solo con i suoi collaboratori presso la sede centrale, mentre i principali ministri-presidenti del partito brillavano per la loro assenza. Un isolamento che ha proiettato un'immagine di fragilità sul capo del governo.

Eppure le elezioni di domenica potrebbero rivelarsi nuovamente disastrose per il partito conservatore. Con il 20% delle intenzioni di voto a Berlino, i cristiano-democratici sono testa a testa con l'estrema destra (18%) e il partito di sinistra radicale Die Linke (20%) nella capitale.

Ma la situazione è ben peggiore nel Meclemburgo-Pomerania Occidentale. In questo Land rurale al confine con la Polonia, la CDU risente dell'estrema impopolarità di Friedrich Merz e della polarizzazione del voto. Manuela Schwesig, la ministra presidente socialdemocratica (SPD) del Land, ha preso le distanze dalla coalizione al potere a Berlino.

Il «cordone sanitario» messo in discussione dagli elettori

Contando solo su se stessa, la leader cinquantaduenne si è lanciata in un duello con l'estrema destra, che lascia poco spazio agli altri partiti. In costante declino dalla primavera, la CDU sta pagando a caro prezzo l'eccessivo ricambio dei propri leader locali negli ultimi anni. Il suo capolista manca chiaramente di notorietà rispetto a una ministra-presidente al potere da nove anni.

Qual è il bilancio della situazione? Ai conservatori viene attribuito appena il 7% dei voti, contro il 35% del partito socialdemocratico e il 37% dell'AfD. Tenuto conto del margine di errore, è possibile che non raggiungano la soglia decisiva del 5% e non siano rappresentati nel Parlamento regionale. Sarebbe una prima volta dal 1945 e un vero e proprio terremoto per il partito di Friedrich Merz.

Anche a livello nazionale i sondaggi sono in calo. Questa settimana i conservatori sono scesi sotto il 20% delle intenzioni di voto in caso di elezioni legislative, mentre l'estrema destra si avvicina alla soglia del 30%. In appena un anno e mezzo, Friedrich Merz ha visto il proprio indice di popolarità precipitare al 14% a livello nazionale e

intenzioni di voto in questo Land rurale di 1,6 milioni di abitanti.

Ma il partito socialdemocratico ha compiuto un'impressionante rimonta. Sceso al 19% appena un anno fa, ora raccoglie il 35% degli elettori, mentre il partito di sinistra radicale Die Linke si attesta al 10%, i cristiano-democratici al 7% e i Verdi al 5%. Per l'SPD, Manuela Schwesig rappresenta un motivo di speranza. «Sono arrabbiata con Merz».

La ricetta? Manuela Schwesig ha preso le massime distanze dal cancelliere Merz, figura molto impopolare. Si è opposta all'abolizione della pensione senza decurtazione a 63 anni dopo quarantacinque anni di lavoro. Una misura che viene accolta molto male nella Germania orientale, dove le persone non dispongono di una pensione integrativa privata e possiedono pochi beni immobili.

«Sono piuttosto arrabbiata con il cancelliere Merz», afferma. Chiede un'imposta straordinaria sulle compagnie petrolifere e un tetto massimo ai prezzi sul modello lussemburghese (una tariffa massima legata al corso del mercato). Se il cancelliere non è d'accordo, «deve proporre qualcos'altro», sostiene.

Manuela Schwesig ha poi incentrato la propria campagna sulla sua personalità, tralasciando ogni riferimento al proprio partito. Nei suoi discorsi, l'ex ministra della Famiglia di Angela Merkel evoca la situazione di suo padre, che percepisce una pensione modesta, e ricorda di aver introdotto la gratuità degli asili nido e dei centri ricreativi e di aver ridotto il prezzo dei trasporti per i pensionati e i giovani. Al potere da nove anni, gode di un vantaggio in termini di notorietà e la sua lotta contro un tumore al seno nel 2019 ha suscitato simpatia.

«Proviene dall'Est, ha una buona comprensione della gente e ci si può facilmente identificare con lei», spiega Franco Wegner, un accademico venuto ad ascoltarla.

Manuela Schwesig si è inoltre posizionata in un duello contro l'estrema destra. «Die Frau gegen Blau» (La donna contro il blu), proclamano i suoi manifesti, in riferimento al colore dell'AfD. La strategia ha dato i suoi frutti nei sondaggi. Il problema è che l'SPD sta assorbendo i voti dei

sotto il 10% nei Länder dell'Est. Una vera e propria discesa agli inferi.

Ancora più sorprendente è il fatto che il cordone sanitario difeso da Friedrich Merz susciti sempre più interrogativi tra gli elettori conservatori. Secondo un sondaggio condotto questa settimana per il tabloid «Bild», il 51% degli elettori conservatori ritiene ormai che non si debba escludere a priori la possibilità di un'alleanza con l'estrema destra, mentre il 40% è di parere contrario. Una novità assoluta.

«La situazione all'interno della CDU è molto grave» «La situazione all'interno della CDU è molto grave in questo momento», afferma Julia Reuschenbach, docente all'Università di Amburgo. «Ho l'impressione che vi sia una fetta sempre più consistente di dirigenti e militanti che dubitano che il partito possa ripartire con Friedrich Merz come presidente del partito e come cancelliere. »

All'inizio di settembre, il numero due del partito nel Meclemburgo-Pomerania Occidentale ha chiesto la sostituzione di Friedrich Merz. Già in primavera l'insoddisfazione nei suoi confronti all'interno della CDU era tale che nei media tedeschi avevano cominciato a circolare voci sulla ricerca di un successore. Ciò ha costretto il suo entourage a smentire «speculazioni fantasiose». «Rinunciare non è un'opzione», ha ribadito con forza Friedrich Merz all'indomani della vittoria dell'AfD in Sassonia-Anhalt. Sotto forte pressione, il leader settantenne ha spiegato che si sarebbe impegnato a coinvolgere le persone «a livello emotivo», ribadendo al contempo la propria volontà di attuare delle riforme.

Ha però anche annullato un viaggio a New York in occasione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per poter seguire da vicino le due votazioni di domenica. Friedrich Merz ha inoltre mobilitato i propri sostenitori. Mercoledì, gli otto ministri-presidenti dei Länder della CDU hanno pubblicato un testo congiunto in cui spiegavano che la Germania ha bisogno di un «governo federale stabile e capace di agire». Questa strategia dovrebbe concedere una tregua al leader conservatore, dato che non esiste uno scenario alternativo evidente. Tecnicamente, un cambio di cancelliere richiederebbe le dimissioni volontarie di Friedrich Merz, una mozione di sfiducia in Parlamento o una mozione di censura. Friedrich

cristiano-democratici, della sinistra radicale e dei Verdi, senza intaccare realmente l'elettorato dell'AfD.

«Si tratta di una campagna negativa, che tende piuttosto a polarizzare ulteriormente, senza convincere gli indecisi», critica Wolfgang Muno, politologo dell'Università di Rostock. Dall'altra parte, l'estrema destra cavalca due temi principali: l'Ucraina e i prezzi alla pompa. In un Land in cui il reddito lordo medio non raggiunge i 40.000 euro all'anno, gli 11,6 miliardi di euro inviati a Kiev non vengono ben accolti. «Bisogna smetterla di dare soldi a Zelensky e ai suoi seguaci. Questi soldi devono restare in Germania», spiega Ute Steuding, 74 anni, durante un comizio dell'AfD a Bad Doberan, vicino a Rostock. Ute si definisce una «figlia della DDR» e conserva un buon ricordo delle relazioni di amicizia tra Germania e Unione Sovietica. «Finché continueremo a inviare armi, la guerra non finirà», afferma.

«Abbiamo provocato i russi», concorda Steffen, che ormai si informa solo tramite gli youtuber. Nella regione, secondo un sondaggio condotto per il quotidiano «Ostdeutsche Allgemeine», il 62% degli elettori ritiene che la Russia non rappresenti un vero pericolo. Accompagnata da tre guardie del corpo, la vicepresidente dell'AfD, Beatrix von Storch, è venuta a sostenere il candidato locale. «La gente di qui sa che abbiamo bisogno di buoni rapporti con la Russia. Sa che le sanzioni danneggiano la nostra economia e non vuole che ciò accada», spiega al quotidiano «Les Echos».

I comizi, tuttavia, non hanno lo stesso fervore di quelli in Sassonia-Anhalt. Qui l'AfD non ha un leader carismatico come nel Land confinante.

Una svolta di 180°

L'Ucraina rimane un tema complesso per i socialdemocratici. Dopo aver difeso per anni il gasdotto Nord Stream 2, Manuela Schwesig ha compiuto una svolta di 180° in occasione dell'invasione del 2022. Sostiene l'Ucraina, pur ritenendo «inaccettabile» che si definiscano «sostenitori di Putin» coloro che si oppongono agli aiuti militari, poiché provengono da movimenti pacifisti o dalle chiese. In un'economia basata sul turismo e sui cantieri navali, la questione del riarmo va affrontata con cautela. «La gente vuole

Merz non è disposto a dimettersi e né l'SPD né la CDU desiderano nuove elezioni. E in caso di mozione di sfiducia, occorrerà assicurarsi l'accordo dei socialdemocratici per eleggere un nuovo cancelliere.

Va inoltre detto che l'uomo verso cui sono rivolti gli sguardi, il ministro-presidente della Renania Settentrionale-Vestfalia, Hendrik Wüst, dovrà affrontare le elezioni regionali ad aprile. Non ha alcun interesse a candidarsi alla carica di cancelliere prima di averle vinte. «Friedrich Merz dovrebbe rimanere in carica almeno fino alla primavera del 2027, ma rischia di essere sostituito in seguito da un avversario proveniente dalle file della CDU», ritiene Jan Techau, direttore per l'Europa presso Eurasia Group. Di fronte alla tempesta che si profila all'orizzonte, Friedrich Merz stringerà le maglie e spererà che la ripresa economica in arrivo gli salvi la situazione, nonostante la guerra in Iran. A luglio, il portafoglio ordini dell'industria manifatturiera è balzato del 10,9 % su base annua, raggiungendo il livello più alto dal 2015. Tuttavia, ci vorrà del tempo prima che ciò si traduca concretamente nella vita quotidiana degli elettori.

salvaguardare i posti di lavoro nei cantieri navali, ma non gradisce l'idea di una riconversione in ambito militare», spiega Lennart Harms, insegnante e candidato dell'SPD a Rostock.

Con grande abilità, Manuela Schwesig ha finora evitato le insidie. Se vincessero queste elezioni, potrebbero aprirsi per lei nuove prospettive a Berlino. E forse diventare la candidata dell'SPD alla cancelleria nel 2029.